



FOSCO MARAINI
TOPAZIA ALLIATA

LOVE HOLIDAYS

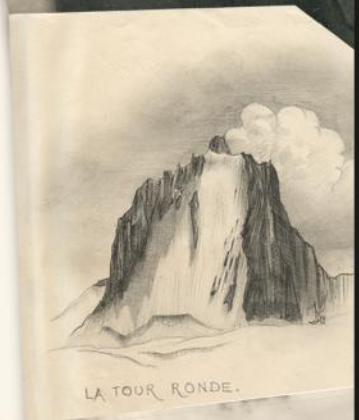
Quaderni d'amore e di viaggi

.....

CON UNO SCRITTO DI

DACIA MARAINI

Rizzoli



BENZINA VICTORIA
DEGLI ITALIANI

SUPERGIN. EXHIBITION
PALERMO
Edizione « ANONIMA PITTURA »
GALLERIA
N° 126971
L'acquirente deve conservare il presente
biglietto per tutta la durata dello spettacolo.
Quando da una verifica di controllo
risultasse sprovvisto dovrà pagare una
tassa « alla volta » il prezzo del biglietto.
Stab. Tip. « POSITIVA » - Tortona

T

Proprietà letteraria riservata
© 2014 RCS Libri S.p.A., Milano
ISBN 978-88-17-07495-7
Prima edizione: novembre 2014

Art Director: Francesca Leoneschi
Progetto Grafico: Laura Dal Maso / *theWorldofDOT*

L'editore si dichiara pienamente disponibile ad adempiere ai propri doveri per le immagini di cui, nonostante le ricerche eseguite, non è stato possibile rintracciare gli aventi diritto.

Per i dipinti alle pp. 234-235: Topazia Alliata, *Autoritratto e Ritratto di Fosco*, olio su tela, 1935, Collezione Topazia Alliata, Roma (Diritti riservati, per gentile concessione).

I diritti dell'archivio fotografico di Fosco Maraini sono gestiti in esclusiva da Alinari, www.alinariarchives.it.

FOSCO MARAINI
TOPAZIA ALLIATA

LOVE HOLIDAYS

.....

Introduzione di Dacia Maraini

Nota storica di Toni Maraini

Acquisizione dei materiali a cura di Yoi Maraini

Rizzoli

SOMMARIO

Introduzione

Dacia Maraini8

VIAGGIO ATTRAVERSO I QUADERNI22

Tra i Laghi e il Monte Bianco. La prima scalata di Topazia

agosto-settembre 193424

Sicilia

novembre-dicembre 1934 46

Dall'Ospedale militare di Torino a Firenze, e poi di nuovo sui monti

gennaio-febbraio 193572

Dal Cervino alla Marmolada al Tirreno, passando per la città

gennaio-febbraio 193590

Trentino

agosto-ottobre 1935114

Nota storica. La Scatola n. 16 e la storia dei diari LH

Toni Maraini144

TRASCRIZIONI DEI TESTI154

RIPRODUZIONI. I QUADERNI ORIGINALI234

INTRODUZIONE

.....

DACIA MARAINI

È proprio vero quello che dice Natalia Ginzburg: è il lessico interno e proprio di ogni famiglia a dare la misura della tensione amorosa, dell'intimità, dell'autoironia di un rapporto.

Anche in questi quaderni che raccontano gli anni giovanili di Fosco e Topazia, un ragazzo anglo-fiorentino che percorre l'Italia in motocicletta e una giovanissima e bionda siciliana, refrattaria a tutte le regole e a tutte le tradizioni, appena si conoscono e cominciano a frequentarsi, inventano un lessico che li chiude in un mondo di giostra amorosa dall'accento giocoso e autoironico. Le loro scelte linguistiche non derivano da una opzione letteraria, ma da un intreccio di culture che li ha familiarizzati con lingue lontane fra di loro come l'italiano e l'inglese, come il dialetto siciliano e quello fiorentino, nonché qualche termine spagnolo della nonna cilena.

“Indietro signori, arriva il treno!” scrive Fosco sui quaderni di *Love Holidays*. “Oh finalmente . Eccola! ‘Topsy, Topsy.’ Un kissone adorabile! Ce ne freghiamo del capostazione col fischio, dei passeggeri, dei facchini. Che darlinga! Una sottanina bianca, una maglietta azzurra, un bascherino sulle ventitré...” I quaderni sono la testimonianza commovente, ilare, sorpresa, di un grande amore e di una scoppiettante invenzione lessicale che accompagna le varie fasi di questo rapporto nascente e già proiettato nel futuro.

Siamo nel 1932. Il giovane fiorentino Fosco Maraini, figlio di una scrittrice mezza inglese e mezza polacca: Yoï Pawlowska Crosse, e di uno scultore fiorentino di origine ticinese, Antonio Maraini, sta per partire per il servizio militare. Ancora non è scoppiata la guerra e in Europa si respira un'aria di allegra incoscienza. Le grandi novità introdotte dalle avanguardie letterarie e artistiche si mescolano con torbidi impeti di razzismo. Qualche scienziato lo teorizza pure questo razzismo, invocando una guerra liberatoria, mentre si celebrano le glorie delle nuove scoperte tecnologiche.

In Sicilia invece l'atmosfera era ancora quella del primo dopoguerra. Benché gli artisti e le persone di cultura avessero assorbito perfettamente le lezioni che venivano dalla Francia di Verlaine e di Mallarmé, dalla Spagna di Picasso, dalla Russia di Esenin e Majakovskij, la maggior parte della popolazione viveva ancora come ai tempi del feudalesimo: nella povertà più ruvida, in un delirio di sogni grandiosi, tiranneggiata da una criminalità invadente, pronta a riempire una fragile valigia di cartone per partire verso le Americhe.

Topazia è figlia di un duca impoverito, Enrico Alliata, un uomo molto atipico per l'aristocrazia dell'epoca: seguace delle idee di Steiner, grande lettore di libri di filosofia, tolstoiano per scelte di vita, vegetariano, tollerante, di animo gentile e grande lavoratore. Coltivava le sue vigne assieme ai contadini, e per quanto riguardava le figlie, praticava una educazione moderna, basata sull'esempio e la comprensione dell'altro. Aveva sposato una donna di grande bellezza, figlia di un ambasciatore cileno: Sonia Ortuzar, che aveva una voce da soprano lirico, ma non potendo cantare sul palcoscenico perché sarebbe stato come dichiararsi donna di malaffare, si era chiusa in un risentimento nevrotico verso il mondo intero e lo sfogava con malumore sul marito e le figlie. Il solo lusso che si concedevano, Enrico e Sonia dai caratteri così differenti e dalle ambizioni così lontane, era una tata anglosassone. Per questo in famiglia si parlava soprattutto inglese. Topazia era una ragazza ribelle, ma dolcissima, dipingeva con mano sicura e originale. Frequentava i migliori intellettuali di Palermo e Bagheria, fra cui Renato Guttuso, Pippo Rizzo, Nino Franchina, il poeta Ignazio Buttitta, le pittrici Lia Noto e Piera Lombardo.

Proprio con l'amica Piera Lombardo, passano le notti in treno per recarsi a Londra, dove conosceranno Guglielmo Marconi e diventeranno amiche dello storico Denis Mack Smith, che poi scriverà sulla Sicilia e sull'Italia dei libri che lo renderanno famosissimo. Parigi invece l'ha già visitata con la madre per festeggiare il suo diciottesimo compleanno. Tra scorrerà le giornate nei musei, incantata dai grandi artisti che conosceva solo su carta. Incontrerà Paul Guillaume che le farà un ritrattino cubista, alla maniera di Léger, e glielo regalerà. Da sola e con le amiche Topazia si fermerà diverse volte a Venezia, a Firenze, dove conoscerà il giovanotto "dalla faccia un poco mongola, gli occhi stellati" e subito ne sarà attratta.

L'amore scoppia inaspettato, rivelando immediatamente la sua potenza. Fosco e Topazia decidono di andare a vivere insieme, prima ancora di essere sposati, cosa allora assai scandalosa. Tanto è l'affiatamento subitaneo, che viene loro spontaneo di inventarsi dall'inizio una cronaca scritta del loro amore, che considerano urgente, profondo, carico di simboli profetici e beneauguranti. Eccoli infatti intenti, con pazienza certosina, ma con veloce ritmo di valzer, a trascrivere su dei grossi quaderni i loro diari di viaggio e di avventura, alternando le descrizioni dei paesaggi, delle montagne, delle strade percorse, alle lettere che si scrivevano, ai pensieri che salivano improvvisi alla mente, alle descrizioni delle più buffe e inattese avventure. Il tutto accompagnato da disegni stilizzati, di cieli tempestosi, di monti dalle cime aguzze, di fiumi, di laghi, di rifugi di montagna.

“Fosco è abbastanza preoccupato perché un mulo ha le coliche” scrive Topazia. E qui si dimostra lo spirito pratico di questo amore che non si nutre solo di stelle e di fiori, ma di cose concrete, quotidiane. Fosco ha avuto in consegna dei muli dell'esercito a cui badare e lo fa con scrupolo e coscienza. “Fa visitare il mulo al veterinario” continua Topazia, “e questo ordina una ricetta – è sera tardi, minaccia di piovere – si va lo stesso verso Omegna. A metà strada un lieve guasto alla moto. Si aggiusta. Pioviggina. Ma non ce ne curiamo. Primo paese... tutti dormono – non c'è farmacia di turno. Si prosegue – a Omegna trovare farmacia – trovare casa del farmacista – svegliarlo – la medicina sarà pronta in un'ora. La pioggia cresce. Si va in un caffè – piove sempre molto. Speriamo la smetta – macché! La medicina è pronta – e ora?” Lo stile sincopato della scrittura di Topazia ci porta subito sul luogo, acquista mano mano che leggiamo un incalzante ritmo narrativo che, incurante delle contrazioni grammaticali, ci conduce con sé in un viaggio spericolato, segnato dalla grazia di un amore felice.

“Vedo un camion enorme” continua, “diretto verso Pallanza – mi può dare passaggio fino al bivio – lì proseguirò con Fosco. Salgo accanto al conduttore grassoccio. Mi offre sigarette – mi fa tante domande sul mio fidanzato. Piove a dirotto. Il bivio. ‘Grazie, buona sera.’ Piove – fortunatamente c'è una tettoia sotto la quale mi riparo aspettando Fosco – passeggi in su e in giù – Notte – tutto il paese dorme. Passano degli uomini: ‘Aspetta qualcuno?’ ‘Sì – una motocicletta a

momenti sarà qua.’ E aspetto tenendo però vittoriosamente sotto il braccio una gran bottiglia, la medicina per il povero mulo.” È talmente plastica la scena così minuziosamente e rapidamente descritta, che pare di riviverla, come in un filmato dell’epoca.

“Dopo un quarto d’ora comincio a stare un poco in pensiero per Fosco. Un guasto serio alla moto? O che sia slittato o che abbia sbagliato strada? Sono indecisa: continuo a piedi per Pallanza, ritornare indietro o aspettare ancora? Aspetto. Tre giovanotti mi si avvicinano. Cerco di spiegare cosa aspetto. Sono molto educati. Penso come sarebbe stata diversa la situazione in Sicilia! Finalmente... tu-tu-tu-tu la moto. (Fosco era rimasto senza benzina. E si era bagnato come un pulcino.) Ora: svegliare padrone del garage – rifornimento – piove sempre – si prosegue – si lascia la famosa medicina al famoso mulo. Si arriva a Pallanza contenti e bagnati e si dorme insieme dopo tale divertente ‘avventura del mulo’. L’indomani il mulo guarì.”

Questa piccola avventura militare viene accompagnata sulla carta da disegni stilizzati, ironici e canzonatori: la pompa di benzina, Topazia sotto una tettoia, la pioggia che cade, un ritratto di Fosco di profilo con cappello da alpino e piuma gocciolante.

La mattina dopo Fosco torna al suo posto di tenente alpino. Topazia lo aspetta in pensione. Appena lui si libera, corrono insieme al Lido a fare il bagno: “In sandolino fino all’isola Madre. Cantato insieme. So friendly, so simply. We are in love... I’m very in love.” Ma la sera Fosco “va a dormire al campo”.

La felicità dell’amore si esprime in modi semplici e diretti: grosse corse in motocicletta, soste nei casolari più rustici, non importa dove si dorme purché ci sia un letto; grandi nuotate, ma appena possibile, una scalata su rocce impervie, muniti di chiodi e corda. Il confronto col pericolo fa parte di una temeraria sfida alla morte, alla prudenza, al mondo, al destino. E i due innamorati, quando veramente si sentono in sintonia, cantano insieme. Ma cosa cantano? Canzoni di montagna, che poi insegneranno anche a noi figlie quando saremo nel campo di concentramento giapponese, per ricordare l’Italia e l’italiano: arie di Mozart col testo di Lorenzo Da Ponte, arie di Verdi, di Puccini, canzoni